

In piazza VIII Agosto e in via Saliceto

Favelli e Stockhausen per non dimenticare

Sulla piazza di Bologna l'impronta dell'aeroplano sarebbe piaciuta a Karlheinz Stockhausen, il compositore scomparso tre anni fa e coinvolto con la sua musica nelle manifestazioni promosse dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica. Sul selciato di piazza VIII agosto, riappare oggi l'immagine del Dc9 Itavia che decollò una sera di giugno dall'aeroporto di Bologna ma non atterrò mai a Palermo. A trent'anni esatti da quel giorno e da quella

sera l'installazione creata da Flavio Favelli è una gigantesca sagoma bianca. La memoria non fa ombra. Se sulla piazza si staglia l'impronta a grandezza naturale dell'aeroplano caduto nei cieli di Ustica, davanti al museo che ospita i resti dell'aeroplano caduto nei cieli di Ustica, si diffondono le note di Karlheinz Stockhausen, a commemorare le ottantun vittime di una strage rimasta senza verità. «La musica è un fenomeno morale più che naturale, perché la musica diventa morale per ogni

ascoltatore che si mette in ascolto. Ogni cosa si fa musica». Parola di Karlheinz Stockhausen, il compositore del XX secolo che più di ogni altro ha saputo trasformare i progetti più visionari in realtà. Il gesto creativo in Stockhausen accompagna i cicli cosmici a cominciare dal gigantesco cantiere di Licht (Luce), opera immaginata perché occupasse un'intera settimana di rappresentazioni e poi un ciclo ancora più vasto dedicato ai dodici mesi dell'anno, fino agli ultimi miraggi sonori rivolti a dare musica ai segni dello zodiaco e alle costellazioni. «La mia personalità fa parte della condizione cosmica, come una pietra, una pianta, un animale, un angelo. Dio è sempre al lavoro. E la mia musica è un'esperienza cosmica nel momento in cui chi ascolta è trasportato, trascendendo il tempo e lo spazio, in una dimensione cosmica». Sarà quest'aspirazione alla trascendenza a rendere consonante l'opera di Stockhausen alle celebrazioni di stasera e domani (ore 21.30 e ingresso gratuito) nel Giardino della Memoria in via di Saliceto, 3/22. Nel progetto, curato dal Festival Angelica, la scelta è caduta sulle musiche composte da Stockhausen per il ciclo dedicato alle ventiquattro ore del giorno. Ora Ventunesima richiama l'ora precisa della tragedia — le 21 del 27 giugno 1980 — e anche l'estremo lascito di Stockhausen, prossimo a toccare il traguardo della Mezzanotte. In apertura di serata rintoccherà l'Ora Ventunesima — Paradies da Klang, per flauto, voce e musica elettronica, interpretata dalla flautista Kathinka Pasveer. A seguire, la stessa musicista passerà alla proiezione del suono per Engel — Prozessionen (Processioni dell'Angelo), opera composta dieci anni fa il ciclo Luce. E come in tante pagine di Stockhausen, anche in questa occasione sarà determinante l'apporto dell'elettronica con un impianto di diffusione a 8 canali. Domani e sempre con la stessa interprete, sarà dedicata a Mittwochs-Gruss (Saluto del Mercoledì dal ciclo Luce) a cui seguirà Ora Tredicesima - Cosmic Pulses (dal ciclo Klang), commissionata dal festival romano Dissonanze e da Angelica. Ed è stato proprio il festival bolognese ad aver contribuito a dare nuovo risalto alla figura dell'artista tedesco, partecipando alla realizzazione delle sue ultime evocazioni sonore.

Alessandro Taverna

